



# Assemblea: ultimi

APERTURA DELL'ULTIMA SETTIMANA DI LAVORI DELLA ASSEMBLEA

## Ascoltare, discernere, gioire per aprirsi agli altri, allo Spirito e al Vangelo

*"Prego perché anch'io e tutti voi possiamo vivere l'Assemblea con un atteggiamento di fondo, che racchiudo in tre verbi: ascoltare, discernere e gioire. Ascoltare per non essere chiusi in se stessi e nelle proprie idee, ma aperti agli altri e alla Parola del Signore.*

*Discernere per fare scelte guidate dalla Parola e dalla novità dello Spirito.*

*Gioire perché Gesù risorto è con noi, non ci lascia soli e illumina e guida la storia verso il compimento definitivo nel suo Regno di amore, di giustizia e di pace"*

Il passo sopra pubblicato rappresenta la conclusione dell'omelia del Vescovo, S.E. mons. Giuseppe Pellegrini, nel corso della Liturgia della Parola tenuta domenica 21 gennaio dalle 15.30 in concattedrale San Marco, momento iniziale di una densa settimana di lavoro per i 510 delegati.

Tre sono i verbi citati dal Vescovo a sostenere un cammino, confermare un metodo (il dialogo e il confronto), e affidare lavori e presenti allo Spirito più volte invocato affinché il Signore illumini la vita della Diocesi, delle parrocchie e prima ancora di ciascuno di noi. Perché, come ha annunciato il Vescovo nel saluto liturgico introduttivo: "La sinodalità manifesta il volto della Chiesa fedele a Cristo, in cui tutti i battezzati, vivendo

insieme il cammino di fede, vivono tra loro una comunione profonda e, vivendo il vangelo, evangelizzano".

Un ruolo impegnativo di annuncio condiviso, di quella corresponsabilità più volte sentita annunciare ma, in San Marco domenica 21, incarnata nei tanti presenti, visibile nei tanti volti dei delegati. Serri e impegnati, sorridenti e aperti, critici anche, forse a tratti preoccupati per la settimana che si apprestano a vivere.

Quattro infatti gli appuntamenti in San Marco a Pordenone, nelle sere del 24, 25 e 26 gennaio ma anche nella mattinata del 27 gennaio.

Il 24 e 25 ultimi confronti (dalle 20.30), 26 e 27 votazioni.

Per i non delegati tutti questi appuntamenti saranno

visibili dal canale youtube della parrocchia di San Marco. Quindi, volendo, nessuno è escluso da questo cammino.

Una corresponsabilità alla quale il vescovo ha invitato chiaramente e apertamente ma a cui invita smussando timori: "Noi, animati da un desiderio di corresponsabilità tra sacerdoti e laici, senza pretese di chissà quali iniziative ma semplicemente camminando insieme. Non c'è altra pretesa che vivere la sinodalità uscendo dai luoghi comuni, dall'individualismo, per una Chiesa meno ingessata, attenta non solo alle proprie ferite, che pur ci sono, ma aperta a cogliere quelle degli altri, per una vera chiesa missionaria come la Parola ci invita ad essere".

E, non casualmente, proprio nella V Giornata dedicata al-

la Parola questa cerimonia si è tenuta, presente il Libro in trono, omaggiato dal Vescovo e da tutti i delegati a fine celebrazione. Ma pure un'altra coincidenza è da sottolineare: l'essere nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Per questo erano presenti rappresentanti di altre chiese e, a una sola voce, è stato letto il Rito della pace dal pastore Daniele Podestà per la Chiesa Evangelica Battista, dal diacono Claudiu Stupineau per la Chiesa Ortodossa Rumena e dal p. Ranko Simidjioski per la Chiesa Macedone. Quanto emerso dai lavori verrà consegnato al Vescovo che lo restituirà il 17 febbraio, nella memoria dei Martiri Concordiesi, in cattedrale Santo Stefano.

Simonetta Venturin



Dall'alto: il Vescovo Giuseppe Pellegrini e i numerosi delegati (510) presenti in San Marco domenica 21 gennaio. Una data ricca di significato: era la V Giornata della Parola (il vescovo si china sul Libro in trono), e si era nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Per questo (ultima foto in basso) erano presenti (da sx): per la Chiesa Evangelica Battista il pastore Daniele Podestà, per la Chiesa Ortodossa Rumena il diacono Claudiu Stupineau, per la Chiesa Macedone Ranko Simidjioski che hanno letto a una sola voce il Rito della pace, un momento particolarmente toccante.

TESTIMONIANZA 1 Gabriele da Montereale Valcellina

## Bella la condivisione. Il timore: quanto vale per le parrocchie grandi non è sempre applicabile alle piccole

Gabriele è uno dei 510 delegati che hanno seguito tutto l'iter della Assemblea sinodale diocesana. Cinquanta anni, operaio, è della parrocchia di Montereale Valcellina, Unità pastorale Bassa Valcellina. Da sempre attivo in parrocchia, a partire dall'impegno in Azione Cattolica, poi come catechista e ora componente del consiglio parrocchiale.

Alla domanda su cosa ha più apprezzato di questa esperienza risponde sicuro: "La condivisione con le altre parrocchie. Capita di vedersi e incontrarsi, ma di solito avviene con quelle più vicine, in incontri di Unità pastorale; in questo percorso invece ho incontrato persone dell'intera Diocesi: è stato interessante conoscersi, il confrontarsi pratico sul da fare". Durante il cammino sinodale ha partecipato, in particolare, al gruppo catechesi dal titolo "Scelte audaci per una catechesi...". All'interno del gruppo, racconta: "Abbiamo analizzato le realtà che si presentano di solito e le problematiche che emergono. Ci sono consuetudini nei comporta-



Gruppo catechesi: "Ci sono consuetudini condivise: l'abbandono dopo aver ricevuto il sacramento della Cresima, oppure la scarsa affluenza alle celebrazioni domenicali. Ci siamo interrogati..."

menti che sono risultate condivise: l'abbandono dopo aver ricevuto il sacramento della Cresima, oppure la scarsa affluenza alle celebrazioni domenicali. Ci siamo interrogati anche su quali siano gli approcci migliori per una catechesi che sia adeguata alle varie età di bambini o ragazzi. Posso dire che si è discusso molto: parrocchie piccole e parrocchie grandi hanno realtà diverse e quel che vale per le seconde non sempre è applicabile o trasferibile alle prime. Abbiamo discusso di come riuscire a operare con poche risorse, su come fare con poche persone, su quali risorse umane puntare specie nelle piccole realtà.

Alla domanda: ma per questo si parla di Unità pastorali la risposta è schietta e preoccupata insieme: "Sì, sono una risorsa. Ma è anche vero che le realtà più piccole temono di perdersi, di sbiadire".

Infine, data l'intensità dei quattro appuntamenti di lavoro che attende i 510 delegati dal 24 al 27 gennaio, la domanda su quali siano le

aspettative alla fine di questi anni e di questa settimana. Gabriele sorride, scuote il capo quasi a dire "non lo so" o "non so che attendermi". Ma la sua voce smentisce le parole attese: "Sarà lo Spirito santo a guidarci. Questa assemblea sinodale diocesana è una prima volta per come è stata organizzata e vissuta. Si vedrà".

E riguardo le votazioni che vi aspettano il 26 e 27? Risponde: "Potrebbe spaventare il fatto di dare un voto a quanto delineato nel quaderno numero otto. Bisogna avere duttilità. Credo comunque che per le parrocchie piccole sarà difficile attuare alcune delle cose che vi ho letto come proposte".

Tanto stanchi da non vedere l'ora di chiudere? "E' un forte impegno per chi lavora tutta la settimana e poi, per tre sere e un sabato mattina si rimette in auto e viene a Pordenone, questo sì. Ma spero, una volta finita, di rimanere in contatto con gli altri laici che ho conosciuto in questi mesi di incontri, per continuare questa condivisione di esperienze e di idee".

Simonetta Venturin